

L'EVENTO VERONA NEI VARI AMBITI DI LAVORO

“Tradizione”

Quando ho appreso di essere stata assegnata all'ambito della “tradizione” nel corso dei lavori del Convegno Ecclesiale di Verona, ho immediatamente iniziato una riflessione profonda sulla chiarificazione del significato di tale termine.

Che cosa significa “tradizione”, o meglio: che cosa significa “tradizione cristiana”?

Come me, anche gli altri partecipanti ai gruppi di lavoro del medesimo ambito si sono posti questa domanda a cui non è semplicissimo rispondere, anche se il supporto dei documenti preparatori in cui l'argomento è stato esaminato, a mio avviso, nel modo più ampio rispetto agli altri, è stato di notevole aiuto. Ciononostante la discussione su questo tema ha impegnato la prima parte dei lavori di gruppo con numerosi interventi e vivaci scambi di opinioni. Tradizione, infatti, è una parola con tante sfaccettature: nella sua più generale accezione, il suo significato è la trasmissione del patrimonio culturale dalle generazioni passate alle nuove; nel Cristianesimo è il patrimonio di verità e norme rivelate da Dio trasmesse dagli Apostoli e dai Padri della Chiesa.

Quindi la Chiesa è tradizione perché è il tramandare da una generazione all'altra valori universali che mai sono stati abbattuti da ideologie anche forti, radicate, ma pur sempre transitorie.

Lo scandalo di Cristo che entra nella storia dell'uomo, che squarcia le ombre donando la luce eterna, luce di speranza che avanza nel tempo, ma che va oltre il tempo, è testimonianza di una tradizione dinamica, che ha inizio proprio nel momento in cui Cristo si consegna alla morte in croce per manifestare l'amore del Padre.

La Chiesa è tradizione perché trasmette il Vangelo e in esso il suo contenuto salvifico realizzando un connubio indissolubile tra uomo e Dio, tra Cristo e la storia degli uomini. Da questo intreccio tra umano e divino si desume che la tradizione cristiana non si realizza al di fuori della realtà prettamente umana, perché è tramandata da una generazione all'altra allo stesso modo di come gli uomini si tramandano gli affetti, i valori, la cultura le scienze e tutto quanto sia utile per il progresso dell'umanità.

I tempi in cui viviamo sono tempi difficili, dove in un certo senso c'è la tendenza a rimuovere “la tradizione” e non soltanto quella cristiana, considerando che i valori trasmessi siano per la maggior parte obsoleti. C'è, quindi, il rifiuto, da parte delle nuove generazioni, di imparare dal passato, perché lo si considera un limite alla libertà dell'uomo e alla sua crescita. Sono sempre più numerose nella società contemporanea forme di relativismo culturale, indifferenza per ogni forma di religione che rendono spesso l'uomo non all'altezza della sua dignità, sempre più schiavo, sempre più solo perché privo della speranza di Gesù Risorto.

In questo contesto la Chiesa deve porsi e cercare di risolvere il problema di come trasmettere alle generazioni più giovani la fede ed è quindi chiamata ad impegnarsi nell'iniziazione cristiana delle future generazioni non prescindendo dalla realtà culturale contemporanea. Per realizzare tutto questo, innanzi tutto la Chiesa deve rendersi credibile presentandosi al mondo come strumento di unità e condivisione, cercando il dialogo con tutti coloro che aspirano alla verità, alla giustizia, alla dignità, al miglioramento della condizione umana.

I segni di credibilità devono essere estremamente chiari e visibili; ad esempio la testimonianza di carità cristiana non può esaurirsi in meri interventi sociali o elemosine. Tale testimonianza è principalmente un atto d'amore che nessun cristiano può delegare ad

un altro, come non può delegare la pratica dei Sacramenti, è un dono gratuito in cui si rivela l'amore di Dio per l'uomo.

La testimonianza di carità è testimonianza dell'amore che è il solo volto credibile della Chiesa.

Potrei dilungarmi con un elenco di proposte e conclusioni sull'argomento della "tradizione" che sono emersi dalle sintesi dei lavori per ambito, mi limito ad sottolinearne alcune che appaiono particolarmente significative.

In primo luogo è auspicabile adeguare il linguaggio della testimonianza dell'Annuncio a forme chiare e comprensibili ad ogni genere di interlocutore .

Quando parlo di linguaggio non mi riferisco esclusivamente all'uso della parola ma anche all'azione ed alle opere.

Vivere da buon cristiano, secondo il Vangelo e secondo il grande insegnamento di Cristo "amatevi come io ho amato voi" è il modo più efficace di tramandare la nostra fede. Molto importante è anche valutare e realizzare progetti di formazione permanente, promuovere il dialogo ecumenico ed interreligioso, cercare di favorire lo scambio tra esperienze culturali diverse per educare le nuove generazioni alla tolleranza ed alla solidarietà.

Unità, condivisione, carità, tolleranza, solidarietà sono tutti carismi che ci vengono da Dio e che si compiono nel rapporto tra uomo e uomo: sono, quindi, segni efficaci dell'amore di Gesù Risorto, speranza del mondo.

Anita Dezi